

provinciale, e Cristiano de Echer. Proprio il senatore ex An precisa: «Lo statuto prevede un assetto a due tra un esponente della componente ex Forza Italia e uno ex An in modo che nessuno possa decidere senza l'avallo dell'altro».

Il summit

Michaela Biancofiore che torna, seppur in coabitazione con Pietro Mitolo, alla guida del partito in Alto Adige; Giorgio Holzmann candidato sindaco a Bolzano. Ci sono volute quattro ore per battezzare il grande compromesso nel Pdl altoatesino. A Roma, nella sede di via dell'Umiltà, c'erano tutti i leader del partito (eccetto Berlusconi): i tre coordinatori nazionali Sandro Bondi, Ignazio La Russa e Denis Verdini, il ministro degli Esteri Franco Frattini e il capogruppo del partito al Senato, Maurizio Gasparri. Primo problema da affrontare, la questione delle due province. Al vertice si è arrivati con la coppia Mitolo-Del Tenno competente su tutto il territorio regionale. Una carica che Biancofiore, sostenuta da

Favorito Walter Viola, capogruppo provinciale del Pdl. Punta al ruolo di coordinatore

no le prospettive saranno più rosee? «L'essersi slegato da

nel mio caso alcuni spedisce che tra poche settimane si arri- vi a nominare il coordinatore

Francesco Clementi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Democratici Segreteria unitaria, ballottaggio silenzioso per individuare il «primus inter pares» Pd: Tonini conta i voti, Nicoletti aspetta

TRENTO — Una conta silenziosa e lunedì un primo bilancio, forse già decisivo. Dopo aver condiviso la proposta di una soluzione unitaria per guidare il Pd, i quattro candidati alle primarie si stanno confrontando con gli eletti in assemblea provenienti dalle proprie liste: 22 per Michele Nicoletti, 19 per Giorgio Tonini, 15 per Roberto Pinter, 8 per Renato Veronesi. Due i nodi da sciogliere. Il primo è capire se — come i candidati a segretario — anche i componenti dell'assemblea condividono l'obiettivo della soluzione unitaria, con un segretario «primus inter pares» e tutte le componenti rappresentate nella segreteria. Il secondo punto, meno scontato, è capire se il «primus inter pares» che riscuote maggiori consensi sia Michele Nicoletti o Giorgio



Tonini, i primi due classificati alle primarie e, come tali, attesi dallo statuto al ballottaggio in assemblea. L'«uno contro uno» nel segre-

Primarie Renato Veronesi, Roberto Pinter, Giorgio Tonini e Michele Nicoletti (Foto Rensi)

to dell'urna è proprio la prospettiva che l'accordo vuole evitare per evitare che la frammentazione delle primarie (più di nomi che di programmi) si rifletta anche sulla gestione del partito.

Nicoletti non ha ancora incontrato ufficialmente i suoi sostenitori. Una parte di loro, nei giorni scorsi, si è detta contraria a una nomina a segretario diversa da quella del «professore». Allo stesso modo si è espresso Fabiano Lorandi, coordinatore del Pd roveretano e sostenitore di Pinter: «Non si capirebbe una gestione unitaria guidata dal secondo degli eletti», ha dichiarato. Ma i «pinteriani» non hanno assunto ancora una decisione definitiva e Tonini avverte: «La posizione di Lorandi non è quella di Nicoletti, che ha escluso pregiudizialmente».

Tonini non esclude di poter registrare un consenso sul proprio nome superiore a quello del più votato alle primarie e, per verificare l'ipotesi, guarda soprattutto alle «truppe» di Pinter e Veronesi. Il primo, ieri, caldeggiando per l'ennesima volta una soluzione unitaria, ha chiarito: «Siamo pronti a partecipare alla guida del Pd, non abbiamo voti in vendita ma solo idee». Veronesi invece vedrà i suoi «solo lunedì sera», dopo aver incontrato ad Arco gli altri tre candidati per ragionare dei possibili assetti del partito.

A quell'ora, probabilmente, i nodi saranno venuti al pettine e si vedrà se Tonini — che ieri sera ha avuto un incontro con i propri sostenitori, ancora in corso al momento di andare in stampa — avrà i numeri per promuovere la propria candidatura a segretario con l'accordo del partito o se questa prospettiva sfumerà.

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo progetto Tabacci: sull'autonomia ho idee diverse, ma è un particolare Dellai: «Piccoli, risorsa da valorizzare»

TRENTO — Paolo Piccoli a Trento, Michele Di Puppo a Bolzano, forse Giancarlo Galan in Veneto. La campagna acquisti di Lorenzo Dellai è ufficialmente partita e il governatore non può che rallegrarsi di ogni nuovo arrivo. «È la dimostrazione — dice

d'interesse che sto raccogliendo in questi giorni e non solo al nord». L'acquisto più «pesante», però, sarebbe probabilmente quello del vicino di casa: Galan. «Noi — spiega in proposito Dellai — dobbiamo collaborare con tutte le persone, tutti i movimen-

queste volontà in maniera onesta e trasparente, e di chi sia coerentemente impegnato su questa strada». Una pregiudiziale, in effetti, si sarebbe potuta presentare già all'atto della firma del documento politico avvenuta mercoledì a Roma: Bruno Tabacci e

sale della democrazia. Si tratta di argomenti specifici, non dell'impostazione generale». «Ci saranno diecimila punti da discutere — gli fa eco Dellai —. Su questo punto avrò modo di tenerli marcati stretto. La nostra posizione è molto chiara e un partito nazio-



però rivendica di averci pensato per primo. «Tutti i giorni incontro persone che non ne possono più di questo clima avvelenato della politica, bisogna ricostruire un centro inteso non come luogo geografico, ma come metodo, quello della moderazione, dell'unione, della sintesi. Auspicio che il progetto lanciato da Dellai e Rutelli faccia il prima possibile squadra con l'Udc. Noi abbiamo svolto un ruolo di avanguardia,